

Nato a Newark nel 1903 e morto a Parigi nel 1968, Leo Huberman dedicò gran parte della sua vita all'insegnamento e alla divulgazione del pensiero marxista. Dopo aver fatto i lavori più disparati, a diciotto anni cominciò a insegnare in una scuola media; passato all'università non smise di occuparsi personalmente della formazione dei lavoratori, e la cosa di cui andava più orgoglioso era il contributo dato alla preparazione dei quadri del sindacato nazionale marittimi, divenuto famoso anche per le sue pubblicazioni su questioni sindacali.

Ma le sue grandi capacità divulgative e narrative emergono soprattutto in quelli che sono considerati i suoi due capolavori: *We the People*, uscito di recente in Italia per la casa editrice Einaudi col titolo *Storia popolare degli Stati Uniti*, e *Man's Wordly Goods* che vi presentiamo col titolo *Storia popolare del mondo moderno*. Se il primo «si distingue dalla maggior parte dei testi di storia americana», per dirla con le parole usate da Paul M. Sweezy durante una commemorazione di Huberman, «*Man's Wordly Goods* è un'opera ancora più ambiziosa: è al tempo stesso una storia del capitalismo e una storia delle teorie del capitalismo, e mostra il gioco intricato delle reciproche influenze tra vita economica e pensiero economico».

Con Sweezy, Huberman fondò nel 1949 la «Monthly Review», e in seguito la Monthly Review Press, e anche alla rivista egli portò il suo maggior contributo con la continua ricerca di una esposizione chiara e il più divulgativa possibile. *Man's Wordly Goods* è stato pubblicato per la prima volta nel 1936 ed è stato una lettura chiave per molti studiosi marxisti americani.